



Alla ricerca della lepre italica

Esattamente 100 anni fa (1898) il naturalista inglese W. E. De Winton descrisse per la prima volta la lepre autoctona dell'Italia centro-meridionale, della Sicilia, dell'isola d'Elba e della Corsica. Questa lepre si distingueva dalla lepre europea per una serie di caratteri morfologici, fra cui la taglia più piccola e le tonalità più rosicce del mantello (Fig. 1 e Tab. 1). L'esemplare "tipo" esaminato da De Winton è conservato nel Museo di Storia Naturale di Londra. Altri esemplari di questa forma di lepre raccolti alla fine del secolo scorso sono presenti nelle collezioni dei Musei di Storia Naturale di New York, Parigi e Firenze ("La Specola"). In Italia la distribuzione "storica" di questa lepre, rappresentata nella figura 2A, aveva come limite settentrionale l'isola d'Elba sul versante tirrenico e la provincia di Foggia su quello adriatico.

Questa distribuzione lascia supporre che la lepre italica si sia evoluta soprattutto negli ambienti a clima mediterraneo; per contro la lepre europea avrebbe origini più settentrionali e si sarebbe diffusa dagli ambienti steppici dell'Europa orientale a seguito dell'espansione dell'agricoltura nell'Europa centro-occidentale.

Per lungo tempo l'identità di questa lepre è stata trascurata, soprattutto dall'ambiente scientifico, ritenendo che ormai si fosse perduta a seguito delle massicce e ripetute immissioni di lepri europee per fini di ripopolamento. Negli ultimi anni studi preliminari su esemplari provenienti dall'Italia centro-meridionale hanno invece confermato che ancora esistono popolazioni vitali di questa lepre in Sicilia, in Calabria, in Campania e nel Lazio (Fig. 2B). Questo dato, benché ignorato dall'ambiente venatorio (compresa la letteratura specializzata), trova conferma anche nell'esperienza di molti cacciatori locali appassionati di caccia alla lepre, che in effetti riconoscono gli esemplari autoctoni da quelli di ripopolamento (nell'alto Lazio è ad esempio definita "lepre macchiaiola").



Fig. 1 - La lepre italica (disegno di U. Catalano).

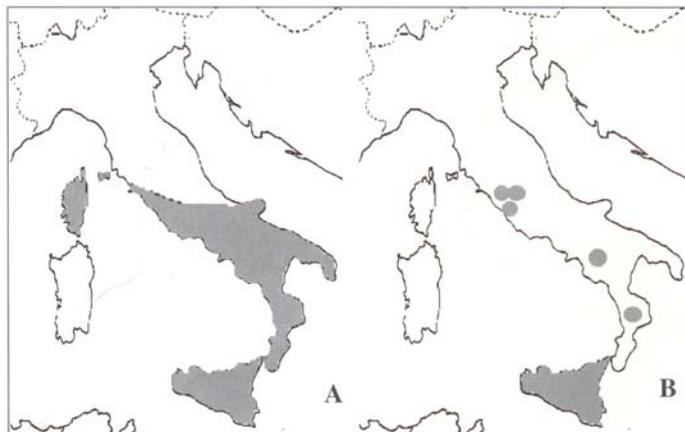


Fig. 2 - Distribuzione della lepre italica:
A) areale storico B) presenza attuale accertata.

L'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ritenendo di grande importanza la necessità di approfondire quanto prima le conoscenze sulla lepre italica, anche per la sua migliore valorizzazione sotto il profilo conservazionistico e gestionale, ha avviato una ricerca specifica per identificare le popolazioni di lepre presenti nell'Italia centro-meridionale, sia all'interno di aree protette (parchi, riserve, oasi e zone di ripopolamento), sia nei territori di caccia. A tal fine l'Istituto ritiene essenziale la collaborazione che può essere fornita in questa fase direttamente dai cacciatori (soprattutto gli appassionati di caccia alla lepre), consentendo di identificare il maggior numero possibile delle lepri da essi abbattute nel corso del normale esercizio venatorio.

La conoscenza della distribuzione attuale della lepre italiana rappresenta un passaggio fondamentale per il suo tempestivo recupero anche ai fini gestionali. D'altra parte è ben noto che le popolazioni di lepre nel nostro Paese hanno subito negli ultimi decenni una forte contrazione degli effettivi, soprattutto nell'Italia centro-meridionale. Benché a questo fenomeno si associno spesso trasformazioni di carattere ambientale (ad es. in campo agricolo) ed ecologico (ad es. l'incremento di taluni predatori), non si possono escludere anche errori, sia pure involontari, nelle politiche di gestione della lepre seguite in questi decenni. I frequenti insuccessi delle immissioni di lepri europee (le sole reperibili sul mercato) in ambienti tipicamente mediterranei, **estranei quindi all'areale storico della specie**, si possono pertanto giustificare (in parte) anche alla luce delle recenti conoscenze sulla lepre italiana.

E' probabile che solo attraverso una saggia strategia di valorizzazione della lepre italiana nelle regioni meridionali sarà possibile nei prossimi anni ricostituire popolazioni di lepre in equilibrio con gli ambienti tipicamente mediterranei. A titolo puramente indicativo si consideri che dati preliminari di censimento in aree protette hanno consentito di rilevare densità delle popolazioni di lepre italiana fino a circa 20 esemplari/100 ettari.

Come si riconosce?



Fig. 3 - Una lepre italiana in natura.



Fig. 4 - Lepre europea (sinistra) e lepre italiana (destra).

Il riconoscimento della lepre italiana non è agevole in natura, specialmente con gli esemplari in movimento, sebbene l'assenza di una fascia di transizione fra la colorazione del fianco e quella ventrale bianca nella lepre italiana risalti in modo particolare, dando l'impressione che la porzione bianca del fianco sia più estesa. Con gli esemplari in mano l'identificazione è più semplice, controllando ad esempio alcune significative zone del mantello (Fig. 7-8-9-10-11-12) e le dimensioni degli esemplari adulti (Tab. 1). Alcuni cacciatori esperti ritengono peraltro di avere osservato, durante le fasi di caccia, anche differenze comportamentali fra le due forme di lepre.



Fig. 5 - Particolare della nuca e della parte dorsale del collo nella lepre europea (sinistra) e nella lepre italiana (destra).



Fig. 6 - Particolare della coscia nella lepre italiana (sinistra) e nella lepre europea (destra).

Lepre europea



Fig. 7 - Colorazione della nuca bruno-rossiccia.

Lepre italiana

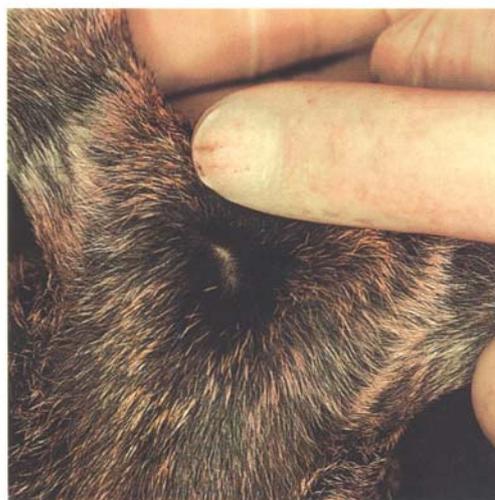


Fig. 8 - Colorazione della nuca grigio-nerastra.



Fig. 9 - Colorazione della coscia grigiastria.



Fig. 10 - Colorazione della coscia rossiccia.



Fig. 11 - Presenza di una fascia di transizione sfumata.



Fig. 12 - Passaggio netto tra la colorazione del fianco e quella ventrale.

	lepre europea media	lepre italica media
Lunghezza totale (cm)	55.19	48.83
Lunghezza piede (cm)	13.80	12.63
Lunghezza coda (cm)	9.51	8.39
Lunghezza orecchio (cm)	10.21	9.59
Peso (kg)	3.56	2.62

Tab. 1 - Alcune caratteristiche biometriche della lepre europea e della lepre italica.

Come collaborare alla ricerca

L'obiettivo dell'iniziativa presa dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica con questo semplice "documento" è di raccogliere "materiale" utile a definire quanto prima la distribuzione attuale della lepre italica attraverso il prezioso contributo degli Ambiti territoriali di Caccia (A.T.C.), delle Associazioni venatorie e dei singoli cacciatori. Ulteriore collaborazione è richiesta alle Amministrazioni Provinciali e alle Ripartizioni faunistico-venatorie (in Sicilia), in particolare per quanto riguarda la distribuzione del "documento" agli A.T.C. e alle Sezioni provinciali di tutte le Associazioni venatorie. Per la collaborazione che potrà essere fornita, ai vari livelli, l'Istituto esprime in anticipo il più vivo ringraziamento, assumendo nel contempo l'impegno di divulgare appena possibile e nella forma più ampia i risultati della ricerca in corso.

Nella pratica si chiede ai cacciatori di collaborare trasmettendo all'Istituto, direttamente o tramite le proprie Associazioni, il seguente materiale utile all'identificazione di qualsiasi lepre abbattuta:

- A) la testa della lepre conservata sotto sale, oppure congelata, oppure in alcool (spedita in contenitori adeguati!);**
- B) fotografie a colori della lepre adagiata sul fianco e della nuca.**

Naturalmente è preferibile l'invio della testa della lepre, ma in alternativa possono essere spedite anche le sole fotografie a colori.

Si chiede, inoltre, di precisare le generalità del cacciatore che ha abbattuto la lepre, il n. di telefono, la località e/o il comune in cui la lepre è stata prelevata, la data di prelievo, il sesso ed il peso pieno della lepre stessa. Risulterebbe, infine, utile poter ricevere sintetiche notizie sul tipo di ambiente presente nell'area di provenienza della lepre (es. bosco, prateria naturale, macchia mediterranea, ambienti agricoli a seminativi, ambienti misti con coltivi e boschi, etc.) e l'altitudine.

Agli A.T.C. e alle Associazioni venatorie si chiede cortesemente di facilitare l'invio del materiale richiesto non appena possibile, sia direttamente sia fornendo ai cacciatori interessati le necessarie indicazioni.

Spedire il materiale a: ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA
Via Cà Fornacetta n. 9 - 40064 Ozzano Emilia (BO)
Tel. 051/6512111 - Fax 051/796628